

VOLUME I
Parte Generale

I. - LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

1. - La situazione dei PVS

Il 1995 è stato un anno complessivamente positivo per i PVS. La Banca Mondiale ha stimato nel 4,9% il loro tasso globale di crescita reale (con l'esclusione dei Paesi dell'Europa orientale e dell'ex Unione Sovietica, che non vengono classificati come PVS ma come Paesi in transizione). Questo dato soddisfacente riflette però situazioni molto diverse da continente a continente. Mentre l'Asia è cresciuta del 8,2%, il Medio Oriente e Nordafrica e l'America Latina sono cresciuti soltanto del 2,5% e dello 0,9% rispettivamente. Ciò significa, alla luce della pressione demografica in queste ultime due regioni, che il reddito pro-capite è cresciuto in Medio Oriente dello 0,1% ed è diminuito in America Latina dello 0,7%. La recessione latino-americana però, collegata alla crisi finanziaria che ha scosso il Messico alla fine del 1994 ed ha coinvolto soprattutto l'Argentina, potrebbe essere rapidamente superata. Il dato più incoraggiante del 1995 è comunque la ripresa dello sviluppo nell'Africa subsahariana. Secondo la Banca Mondiale, il reddito è cresciuto di un robusto 3,8%. Per la prima volta negli anni '90 anche il reddito pro-capite è cresciuto (+1,1%), arrestando il processo di progressivo impoverimento del continente, nonostante il permanere di gravi focolai di guerra civile (Liberia, Somalia, Sudan, Burundi, Ruanda, ecc.).

Guardando al decennio 1996-2005 la Banca Mondiale prevede un periodo di crescita sostenuta dei PVS nel loro insieme (+5,4%) ed abbastanza equilibratamente ripartita. La regione più problematica, il Medio Oriente e Nordafrica, dovrebbe registrare una crescita di poco inferiore al 3% annuo. Il miglioramento delle condizioni di vita nell'Africa subsahariana ed in Medio Oriente resterà però molto modesto (meno dell'1% annuo) se persisterà l'eccessiva pressione demografica ed in assenza di politiche che assicurino la pace, l'efficienza del settore pubblico e lo sviluppo del settore privato.

Le ipotesi favorevoli di cui sopra si fondano sulla previsione :

a) che persista la tendenza all'aumento dei flussi dei capitali privati verso i PVS;

b) che i PVS prestino quindi la massima attenzione allo sviluppo a lungo termine, elevando la produttività e l'efficienza delle loro economie e creando un ambiente più favorevole alle esportazioni ed agli investimenti esteri.

c) che gli aiuti dei Paesi OCSE per promuovere le finalità sopraindicate continuino a livelli non inferiori a quelli attuali.

d) che prosegua una crescita sostenuta (+6% all'anno) del commercio mondiale, con un significativo sviluppo degli scambi tra PVS nel quadro dell'attuazione dell'Uruguay Round.

Il carattere essenziale degli aiuti per promuovere lo sviluppo umano nei PVS, misurato in base a parametri differenti dal reddito pro-capite, è confermato dall'annuale rapporto dell'UNICEF «Il progresso delle nazioni». L'agenzia delle Nazioni Unite misura ogni 12 mesi i passi avanti (o indietro) compiuti dai PVS in una serie di settori dove gli aiuti spesso giocano un ruolo determinante: sanità (vaccinazioni, disponibilità di acqua potabile), alimentazione, istruzione, pianificazione familiare,

diritti dell'infanzia e condizione femminile. I risultati sono comprensibilmente diseguali da Paese a Paese, ma la tendenza è complessivamente positiva.

2. - Tendenze nei movimenti di capitali privati verso i PVS

Nel 1995, per il sesto anno consecutivo, le risorse finanziarie nette trasferite ai PVS sono aumentate per un ammontare complessivo stimato in 253 miliardi di dollari. Poiché i flussi finanziari intergovernativi (official development finance) sono diminuiti del 2% rispetto all'anno precedente, l'aumento dipende esclusivamente dal positivo andamento dei movimenti di capitali privati, in parti uguali dovuto all'incremento degli investimenti diretti e dei prestiti bancari.

Con \$170 miliardi, i flussi finanziari privati costituiscono i due terzi dei flussi netti globali. Essi si concentrano però in un numero di Paesi di medio reddito molto limitato in Asia ed in America Latina. Rimane lunga la strada da percorrere prima che i Paesi più piccoli e più poveri possano trovare accesso adeguato ai finanziamenti sul mercato dei capitali. Per l'Africa subsahariana e per i Paesi del Mediterraneo l'apporto degli aiuti pubblici resta imprescindibile. Il 90% dei fondi che arrivano in Africa ed il 70% nei Paesi del Mediterraneo sono aiuti governativi. Il 9% del PIL dei Paesi africani è assicurato dagli aiuti.

Gli aiuti governativi restano quindi l'unico strumento perché una lunga serie di Paesi poveri finanzia le premesse del proprio sviluppo. Alla luce del quadro sopra descritto appaiono particolarmente appropriate le priorità geografiche della cooperazione italiana, che sta concentrando i suoi interventi nel Mediterraneo e nell'Africa subsahariana.

3. - Tendenze dell'aiuto allo sviluppo dei Paesi OCSE nel 1995

L'ammontare complessivo degli aiuti pubblici allo sviluppo (APS) erogati dai Paesi membri del DAC nel 1995 (secondo le stime preliminari dell'OCSE) è stato di 58,7 miliardi di dollari, con una diminuzione in termini reali del 9,6%. Tale diminuzione, che segue quelle registrate nel 1993-94, porta il calo complessivo delle risorse finanziarie nel triennio oltre il 15%. Il rapporto tra l'APS ed il prodotto nazionale lordo per l'insieme dei Paesi DAC è sceso allo 0,27% dallo 0,30% del 1993.

Responsabili della diminuzione risultano soprattutto i membri del G7, nell'ordine: Italia (-46,2%), Stati Uniti (-28,2%), Francia (-12,2%), Canada (-7,2%), Regno Unito (-5,6%), Germania (-5,1%). Questo andamento valorizza il ruolo del Giappone quale primo Paese donatore, che eroga aiuti pari ad un quarto del totale.

In rapporto al PNL, i due Paesi che registrano le percentuali più «impresentabili» sono l'Italia (0,14%) e gli Stati Uniti (0,10%): Gli Stati Uniti, in valori assoluti, passano dal secondo al quarto posto tra i donatori, sorpassati dalla Francia e dalla Germania.

L'Italia, sempre in valori assoluti, si ritrova in decima posizione, sorpassata da Paesi di potenziale economico assai più modesto, come Olanda, Svezia e Danimarca. Fino al 1993 l'Italia era stata il quinto Paese donatore, davanti al Regno Unito. Gli aiuti italiani rappresentano adesso il 2,6% del totale OCSE. Nel 1994 erano ancora il 4,5% del totale. Negli anni precedenti si collocavano tra il 5-6%.

L'obiettivo dello 0,7% del PNL, fissato dalle Nazioni unite, continua ad essere raggiunto soltanto da quattro Paesi: Danimarca, Norvegia, Svezia e Olanda. Anche i Nordici però hanno ridimensionato in qualche misura il loro impegno finanziario.

In un quadro di generali diminuzioni, crescono in modo molto marcato gli aiuti della Commissione europea (+37,3%). L'Unione Europea, senza gli Stati membri, eroga più aiuti degli Stati Uniti. La quota della Commissione sul totale degli aiuti OCSE è pari al 12,7%. La crescita di importanza della Commissione merita tanto maggior attenzione, perché la quota degli aiuti multilaterali sul totale non è aumentata. Questa è una conferma della serietà dei problemi di bilancio delle agenzie delle Nazioni Unite e delle istituzioni della famiglia della Banca Mondiale.

EROGAZIONI APS DEI PAESI DEL G7

(milioni di US \$)

PAESI	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995*
Canada	1.695	1.885	2.347	2.302	2.470	2.578	2.518	2.373	2.250	2.311
Francia **.	3.508	4.489	4.777	5.140	6.557	7.386	8.288	7.915	8.466	8.439
Germania	3.832	4.391	4.731	4.953	6.320	6.890	7.572	6.954	6.818	7.481
Giappone	5.634	7.454	9.134	8.884	9.069	10.952	11.149	11.259	13.239	14.484
Italia	2.404	2.615	3.193	3.613	3.395	3.347	4.122	3.043	2.705	1.521
Regno Unito	1.750	1.865	2.615	2.588	2.638	3.201	3.202	2.920	3.197	3.185
Stati Uniti	9.564	8.945	10.141	7.664	11.394	11.262	11.656	10.149	9.927	7.303
TOTALI	28.387	31.644	36.938	35.144	41.843	45.616	48.507	44.613	46.602	44.724

* Dati del Rapporto preliminare DAC

** Inclusi i TOM

PERCENTUALI DELL'APS SUL PNL PER I PAESI DEL G7

PAESI	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995*
Canada	0,48	0,47	0,50	0,50	0,44	0,44	0,46	0,45	0,43	0,42
Francia **.	0,48	0,51	0,50	0,54	0,55	0,62	0,63	0,63	0,64	0,55
Germania	0,43	0,39	0,39	0,41	0,42	0,40	0,39	0,36	0,34	0,31
Giappone	0,29	0,31	0,32	0,31	0,31	0,32	0,30	0,27	0,29	0,28
Italia	0,40	0,35	0,39	0,42	0,31	0,30	0,34	0,31	0,27	0,14
Regno Unito	0,31	0,28	0,32	0,31	0,27	0,32	0,31	0,31	0,31	0,29
Stati Uniti	0,24	0,20	0,21	0,15	0,21	0,20	0,20	0,16	0,14	0,10

* Dati del Rapporto preliminare DAC

** Inclusi i TOM

